

## Filippo Tommaso Marinetti - La bella “Dama d’acciaio”

*Alla Grande guerra parteciparono anche numerosi intellettuali, che in molti casi tradussero la loro esperienza in romanzi, saggi e diari. Le terribili condizioni della vita in trincea non stimolarono però soltanto dure recriminazioni. Per esempio, Marinetti, Boccioni e altri esponenti del futurismo vissero la guerra come un’avventura, o addirittura come uno spettacolo, che permetteva di sperimentare in prima persona l’identità tra letteratura e vita. Movimento essenzialmente culturale, il futurismo aveva iniziato ad assumere un carattere anche politico negli anni dieci, tanto che nel 1914 i futuristi erano stati i primi a schierarsi a favore dell’intervento. Dopo l’entrata in guerra dell’Italia molti di loro partirono per il fronte come volontari.*

Il mio capitano si è munito di due lampadine elettriche. Dopo avere seguito per 10 minuti un tortuoso camminamento sotto il cielo sibilante e lampeggiatissimo giungiamo ad un vero pozzo di miniera. Curvi ci inoculiamo in una galleria tutta stillante su un terreno sempre più sdrucchiolevole. Il pozzo scende nella spina dorsale di un costone fortificato. Riconosco ormai il cammino che ci deve condurre alla famosa Dama al Balcone. Infatti dieci passi dopo sbocchiamo nel fulgore sfarzoso di centomila feste da ballo riunite. Sono i centomilioni di candele del massimo proiettore che sorveglia le posizioni austriache in Val D’Astico. Pausa abbacinante. Poi sentiamo la danza furibonda e il ta-ta-ta-ta capriccioso, spietato, ironico e femminile della mitragliatrice Saint-Etienne che, sei metri a destra, sputa come una andalusa fuoco di passione e garofani rossi dal suo balcone mascherato di fogliami. È lei la leggendaria Dama al Balcone della brigata Casale.

Una Saint-Etienne prodigiosa. Si ricorre a lei per la difesa dei punti pericolosi. Non si inceppa mai se è servita e accarezzata dal suo amico mitragliere Bucu, un pugliese magrolino, olivastro, dagli occhietti furbi tutti a lampi che si mescolano ai lampi d’una risata bianca continua. Meccanico provetto. Non ha mai bisogno di smontare la sua amante per pulirne il cuore. La domina impugnandone la groppa flessuosa, la pizzica, la solletica. E la Dama elegante in nero si curva giù sugli abissi dove fervono le serenate austriache e sputa, sputa i suoi innumerevoli fiori veementi che uccidono i romantici e audaci suoi serenatori.

Bucu mi saluta offrendo la sua risata allegra allo splendore elettrico bianco azzurrino del proiettore. Siamo glorificati, divinizzati dalla versicolore splendida pazzia delle farfalle che si slanciano ebbre d’oro nel gran fascio di luce, cozzano ruzzolano, proiettano contro il grande occhio vetrato divenuto ormai accecante.

La rabbia delle cannonate in rissa con tutti gli echi mugolanti accresce la fantasia e il mistero di questa notte ultra-romantica innamorata di morte e d’ilarità crudele. Tragicamente come uno spettro dalla tonda pancia di metallo in fusione, il proiettore che funziona a distanza esce dalla sua caverna e s’avanza sul binario Decauville fin sull’orlo della roccia a picco, poi retrocede senza rumore e si cela nel buio. [...]

La bella Dama d’acciaio respira golosamente l’eccitante miscela degli odori notturni. Vaniglia, violetta, acacie e menta selvaggia, tutti pepati dall’odore aspro dominatore della balistite.

Sembra ballare pazza di gioia la sua strana danza a schiena curva. Fumano i suoi capelli sciolti. Il mitragliere le stringe i fianchi e l’ombra ingigantita della coppia bizzarra danza proiettata a cento metri davanti a noi sul tondo, enorme cerchio di luce che il fascio luminoso del proiettore stampa sulla nebbia. Vicino, sotto, sopra, intorno, altre ombre strabilianti: le nostre. Labirintica prospettiva fra gli specchi irreali numerosissimi di questa festa da ballo.

Bucu mi dice: “Come è bella la mia dama! Elegantissima! Come balla bene! È un po’ capricciosa e suscettibile, ma non con me. Con me è buona! Mi è stata sempre fedele, mi preferisce a tutti! Mi dà tutto il suo spirito e il suo ingegno... Gode, veramente gode quando io la olio di baci... ha un odio speciale per quella stupida pettegola che vorrebbe tenerle testa là davanti a noi!”. Sentiamo infatti le numerose pallottole della mitragliatrice austriaca frugare brutalmente a 2 metri sopra le nostre teste nella vegetazione buia. La Dama al Balcone la deride, la insulta a perdifiato: “Idioota ta-ta-ta-ta-ta-ta Idioota ta-ta-ta-ta-ta-ta”.

